

SIT-IN DI FRONTE ALLA PREFETTURA

## Scuola, i precari in piazza «Qui rischiamo il posto di lavoro in migliaia»

di Davide Orsato

a pagina 9

# Scuola, i precari scendono in piazza «Rischiando di perdere il lavoro»

Sit-in davanti la prefettura, in serata Mulas li riceve. «Migliaia senza certezze»

**VERONA** Solo a Verona e provincia sono stimati essere «diverse migliaia», un numero che neutralizzerebbe gli oltre mille docenti assunti con la «buona scuola». Sono i precari di seconda fascia, alcuni dei quali lavorano nelle scuole da anni, ma che, al contrario dei loro colleghi recentemente entrati di ruolo, vedono nel loro futuro il rischio concreto di trovarsi a casa. Il tutto, come avviene spesso in Italia, per il solo semplice fatto di trovarsi nella situazione o nella generazione sbagliata. È uno dei motivi che ha portato ieri pomeriggio i sindacati del settore scuola davanti alla prefettura. Una mobilitazione che ha coinvolto i tre sindacati confederali (Flc - Cgil, Cisl e Uil Scuola) e gli autonomi del **Gilda** e dello Snals. «C'è da ribadire, nonostante

quello che racconta il governo - il messaggio in sintesi delle sigle - che il precariato è tutt'altro che finito». Impossibile, per i sindacati veronesi, contare l'organico «di seconda fascia», ossia quello che non è stato inserito nelle graduatorie ad esaurimento: si presume siano oltre cinquemila. Nel complesso, secondo i calcoli delle sigle, oltre la metà dei posti destinati alle nuove assunzioni, risulta coperta da personale supplente. Di precari ce ne sono di diversi tipi: si va dai vecchi diplomati all'istituto magistrale (fino al 2001) a quanti hanno seguito percorsi di formazione specifici, come Tfa e Pas. Questi ultimi sono tra i più sfortunati: mentre i loro colleghi della vecchia «Ssiss» (Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria) sono

entrati di diritto nelle graduatorie, questi ultimi dovranno superare lo scoglio del concorso. «Partiamo con appena 0,5 punti - racconta una di loro, Anna Rettondini - e per questi corsi abbiamo speso tremila euro, sostenuto venti esami e la tesi, il tutto, spesso con molta fatica, perché già insegnavamo». Il concorso, ecco il secondo tema posto dai sindacati. «Chi si è formato specificamente non lo deve sostenere» è la posizione delle sigle. Invece è quasi certo si farà. «Ma anche su questo punto - proseguono i sindacati - è evidente la mancanza di trasparenza che caratterizza ogni atto del governo per quanto riguarda la scuola a partire dalle assunzioni via web di quest'estate». Il rischio, spiegano gli insegnanti pre-

senti al presidio, è che si sappia «cosa studiare» solo all'ultimo momento, a fronte di una preparazione che dovrebbe durare mesi. E chi «sbaglia» per due volte di seguito potrebbe trovarsi disoccupato. C'è, infine, la questione stipendi, emersa poco prima di Natale. Sono in molti, tra i precari, ad essere stati pagati con mesi di ritardo e, anche adesso che la situazione sembra essere stata risolta, alcuni di loro attendono ancora una mensilità. Presenti al sit-in, i segretari dei sindacati: Gabriella Pellegrini per Flc, Alessio Rebonato per Cisl Scuola, Alfonso Arena Per Uil Scuola, Alberto Forti e Serena Capotosti per Snals e Adriana Fattori per **Gilda**. In serata sono stati ricevuti dal prefetto Salvatore Mulas.

**Davide Orsato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda** attuale del precariato in provincia: migliaia gli insegnanti coinvolti, per quasi metà dei posti destinati alle future assunzioni nel mondo della scuola

● Chiarezza sulle future assunzioni e sui termini del concorso (se e quando si farà). Sono le principali richieste dei sindacati della scuola, presentate ieri in prefettura.

● Le sigle hanno anche denunciato la situazione



**La protesta**  
Precari della  
scuola ieri  
davanti alla  
prefettura

